

discusse quella riforma, vigeva già la legge sull'istruzione obbligatoria, che noi tutti pensavamo e credevamo sarebbe stata eseguita. Invece la legge sull'istruzione obbligatoria ebbe attuazione in altre parti d'Italia, ma nel Mezzogiorno non fu eseguita affatto, neppure, come si direbbe, in una parte più e meno altrove; nelle provincie del Mezzogiorno essa restò lettera morta. Ed ecco la ragione della sperequazione.

Io mi auguro, però, che coi nuovi fondi, che furono stanziati dal Parlamento nella legge ultimamente votata, il ministro dell'istruzione pubblica possa riuscire a fare scomparire l'analfabetismo anche negli uomini dai 21 ai 30 anni. Ed ho fede che ciò abbia ad avvenire.

Io non ho, poi, preoccupazione alcuna per pochi voti contrari che potrà avere questa riforma.

Ma che cosa avverrà alle prossime elezioni generali, quando questa legge sarà stata approvata?

Io non intendo di fare profezie; certo, un po' di confusione si avrà nelle prime elezioni, ma anche questa confusione si dileguerà nelle elezioni successive.

Così, vi saranno molti candidati; e non per effetto dell'indennità parlamentare, bensì per il fatto che da tre milioni di elettori si arriva ad otto milioni. Ma vengono pure tante nuove energie nel Parlamento!

Nè io mi preoccupo dell'aumento dei rappresentanti di taluni partiti nella Camera.

Vengano pure i clericali, i cattolici, i moderati, i socialisti, i repubblicani: abbiamo fede nell'avvenire della Patria!

Del resto, qui nel crogiuolo di Montecitorio tutti finiscono per essere legalitari! Ed inoltre, la maggior parte di quelli che entrano in Parlamento, hanno la legittima ambizione di governare il proprio paese e finiscono per aspirare al potere.

Certo, per le future lotte, i partiti dovranno organizzarsi; e questo io dico anzitutto al partito liberale, al quale mi onoro di appartenere. Se il partito liberale non si organizzerà, avrà la sorte di tutti coloro che sono disorganizzati, cioè la sorte dei deboli. Ma io ho fede nel popolo italiano.

Cinquant'anni di vita nazionale non attestano altro che un progresso continuo, economico e civile. E più di tutto lo attesta il nostro bilancio, il quale mostrerà un continuo aumento delle entrate, e può so-

stenere gli oneri della grande impresa alla quale l'Italia si è accinta, e nella quale la grande patria ha proceduto e procede fiduciosa nel suo avvenire.

Altri popoli durante le guerre hanno dovuto fare ricorso a crediti straordinari: invece il nostro bilancio non ne ha bisogno, e sono già sette mesi che esso continua a sostenere coi mezzi ordinari, gli oneri della guerra. (*Interruzione all'estrema sinistra*). Questo prova le virtù di sacrificio del popolo italiano, maggiori di quelle di ogni altro popolo.

Ed io, o signori, finisco mandando un saluto ai miei elettori, che durante quarantaquattro anni mi hanno con salda ed inconcussa fede inviato qui per ben quattordici Legislature. Io mi licenzio da loro...

Molte voci. No! no!

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Dobbiamo compiere il cinquantennio.

LACAVA. Ringrazio la Camera di questa affettuosa manifestazione. Ma permettete che io completi il mio concetto. Io mi licenzio da loro con questa legge, ma non ripetendo il grido del gladiatore, di cui parlò l'onorevole Chimienti: *morituri te salutant*; nè quello biblico dell'onorevole Giulio Alessio: *nunc dimittis servum tuum*. Io mi ricordo, invece le parole dell'altissimo poeta, quando chiude la seconda cantica dell'immortale poema ed auguro a me, come a ciascuno di voi, di poter ripetere quelle parole:

Io ritornai dalla santissima onda
Rifatto sì, come piante novelle
Rinnovellate di novella fronda.

(*Vivissime approvazioni — Applausi — L'onorevole presidente del Consiglio e moltissimi deputati si recano a congratularsi con l'oratore*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Lo avverto però, qualora egli volesse esprimere la sua opinione anche sugli ordini del giorno, che cinque di essi sono decaduti per assenza dei rispettivi proponenti; e quindi l'onorevole relatore può anche non occuparsene.

BERTOLINI, relatore. (*Segni d'attenzione*). Ringrazio anzitutto, con animo commosso, il presidente della Commissione onorevole Lacava, le cui parole, così cordialmente calde e lusinghiere per me, andarono certo oltre il merito dell'opera mia; forse